
Tonino e l'arcobaleno fra le sbarre

Autore: Paolo De Maina

Fonte: Città Nuova

Se n'è andato un uomo buono che ha speso la vita per gli ultimi specie i carcerati. A molti di loro faceva arrivare Città Nuova

Qualche giorno fa ci ha lasciato **Antonio De Sanctis**, noto come Tonino, che tanti hanno conosciuto per il suo impegno non sentimentale od emotivo, ma estremamente concreto, verso gli ultimi ed in particolar per i carcerati. E c'è un filo d'oro tra il nostro giornale e Tonino in quanto per tante domeniche, specie tra Roma Sud ed i Castelli Romani, alle varie messe, con la sua voce inconfondibile ed una malcelata modestia e timidezza, **lui andava a raccontare il suo impegno per i carcerati e a chiedere per loro donazioni per abbonarli alla rivista *Città Nuova***. Negli anni ne ha spediti a decine nelle varie carceri da lui frequentate. Per tutti i vari cappellani Tonino era un valido sostegno. Dal febbraio 2012 per 4 puntate abbiamo raccontato col titolo "Arcobaleno tra le sbarre" le esperienze e non disdegnerei a chiamarli, francescanamente, i "fioretti" di Tonino e della sua famiglia: Maria, la moglie ed i tre figli Miriam, Gabriele e Stefano. Nel primo articolo sottolineavamo che «al di là di un nugolo di problematiche molto complesse, dentro quei corridoi e quelle celle, nascono esperienze che lasciano senza parole e danno briciole di colore a un mondo di per sé grigio. Tra questi sprazzi di luce ci sono Maria e Tonino, che ormai da oltre 40 anni, per una casualità non cercata, si battono in questo mondo con gesti e azioni che fanno di straordinario, pur restando loro stessi: una coppia semplice e assolutamente nell'ombra, nella loro casa di campagna nell'estremo dei Castelli romani». **È stato naturale avvicinarsi, oltre che ospitare a casa loro, forse non sempre consci del rischio, ma aperti ed accoglienti, brigatisti e mafiosi anche in regime di 41bis**. Ovviamente non tutti erano d'accordo – ci spiegava Tonino –. Ad esempio nel carcere c'era anche un detenuto politico che aveva detto agli agenti: «Non mi mandate preti in cella». « L'avevo abbonato a *Città Nuova* lo stesso - racconta -. Leggendo del viaggio di Chiara Lubich in Brasile (1991), con il lancio dell'Economia di Comunione, è rimasto molto colpito e con la rivista in mano ha voluto incontrarmi. Nella prima parte del colloquio ha parlato sempre lui. Poi ho preso la parola e ho raccontato la mia esperienza. Il brigatista non ha più parlato. Ha ascoltato attentamente, ha cominciato ad annuire conquistato, poi ha iniziato un cammino di approfondimento». È solo una briciola di chili e chili di pane d'amore e speranza offerti da Tonino con la sua famiglia. Se chiedete a tutti quelli che l'hanno conosciuto vi sentirete rispondere: «Tonino era un uomo "buono", con un amore speciale» e noi ci accodiamo, convinti che non esisterebbe una espressione che possa essere un vero *selfie* di questo grande amico.